

SBANDIMENTO

DEL FRAVDOLENTE, ^{264.}

Infolate, e Prodigio, Carnouale. Con la rinuacia. ch' ei fa auanti che facci par-
tenza di questi nostri paesi,

Il qual è Bandito per vn' anno, e secon-
do, che parerà à suoi maggiori.

ALMAGNI. M. SALVESTRO ALBINI;
amico suo honorando.

Di Giulio Cesare Croce.



In Bologna, per gli Eredi de' Cochi Sotto le
Scuole con licenza de Superiori.



40

PEr parte, e comandamēto delli irfton
Signori Tutori dell'inclita città di Pa
nizza, fi fa intendere à cialcheduna perso
na, cō maschio, come femina di qual sor
te, & conditione esser si voglia, come in
questi paesi è giunta Madōna Quaresima,
quale per sua humanita, bonta, & cortesia
si è offerta di mantenere tutta la nostra cit
tà, & il nostro contado abondante, & far
lo magramente trionfare, con luzzi, scche
sardelle, anguille, chieppe, passere, barbio
ni, chaudegni, erute, lamprede, carpioni,
storioni, schenali, morone, cauiaro, botar
ghe, anchioue, granzele gambari, gamba
rugi, ranc, ranochi, & lumache, & il simile
per far minestra, faua, fagiuoli, ceci, cicer
chia, lentia, panicho, miglio raue, & di tut
to quello, che si potrà hauere per la fortifi
ca famiglia, videlicet, aglio, porri, cipol
le, scalogne, rauanelli remolazzi. Item no
ce, mandole, castague, ranzada, codogna
da torone, copeta, vua secca, vua verde, an
sari, pastiache, schi radicchi, spinazi, cap
pari, lupini, cararuffi, anchi finocchi, oltue
cedroni salati, lattuga, menta, ruta, dra
gon

gencini, artichiochi, sparagi, boragine, e
bieta, & molte altre cole simili, & questo
intendiamo essere à nostro buon propo-
sito, & l'hauemo accettata appresso di noi
per quarantasei giorni, procedendo con
ogni vigore di giustitia contra il delinquen-
te, e squaquarante Carneuale, figliuolo
di Messer Bacco dal Boecale, della città di
Leccaria, leccardo, pappardo, trincatore,
beuitore, pappatore, diluione, sguolone,
con mille ghiotonarie, leccarie, papparie
tracinarie, rubarie, golosità, & ogni sor-
te di malitie; quale ha in tutto il tempo del
la sua leccarda, & squaquagliosa vita,
scientemente, & dolosamente, & pensata-
mente, con ingrassato animo, & bisunta
volontà, ha hauuto in odio i beui de gli
huomini, doue che da noi, nelle nostre leg-
gi, decreti, statuti, ordini, conditioni non
contento nelle predette cose il prefato ma-
riolo Carneuale, anzi male à male aggiu-
gendo, stando sempre in male, & pessimo
proposito, con scauezzoni, papparoni, &
squaquaranti, huomini della leccarda vitia
à lui sottoposti, à comandato, che mai per
al

alcun tempo non facciamo, se non pensie-
ri, mangiatui, tracannatui, diluuiatui
cioè mangino, & deuorino, pannoni, faglia-
ni, starne, pernici, capponi, piccioni, tor-
di, tortore, quaglie, eccetto che le lombar-
de, anitre, oche, falzizoni, torte, rariuffi
polpette, fegatelli, & figadenti, tortore
mortadelle, formaggio, oue, & altre sorti
di carne, e robbe morbide, contra à ogni
onesto, & buon costume, con disonesto
appetito, & sfrenata volontà, conducen-
do quegli alle tauerne, hostarie, bettole
pelagatterie, barattarie, & altri simili luo-
ghi squaquaratiui, & trincatiui, contra
nostri saluciferi statuti, & decreti, pero co-
nosendolo huomo maluagio, disonesto,
ladro, mariolo, & di pessima vita tanto
più al presente hauendolo essaminato, &
auendolo ritrouato di gran malignità so-
pra questo perfido, & insaciabile, huomo
& inteso il tutto del suo disordinato viue-
re, o giudicato, che sia sbandito da questi
nostri paesi per quarantasei giorni, doue
lui ha fatto libera rinencia, & ha lasciato
il suo parentado ricco con poca entrata, o
uia Madonna Quaresima.

Qui incomincia la sua rinuncia e donacione.

IL suo dagharro di Giulio, e la sua daga
Ei lascia a Iolcader per la sua paga.
Item, lascia a quei che non han sonai,
Che i faccia lamoresca per i bai.
Item, la padella, e'l spiedo, e la cadena,
Lasso à i leccardi per trarli di pena.
Item, la grattatola, e'l mescolo forato,
Lassa a i piu stretti del suo parentato.
Item, il suo bottazzo, e'l suo fiascone,
Ei vuol che l'habbi il suo M. raccone;
Item, comanda, che 'l suo pallizzone,
Sia dato al suo fedel M. Merlone.
Item, ei lascia, che la sua scarfella,
eh'è piena di ducati, alla piu bella.
Item comanda, che tutte le purte,
Si faccin belle per non parer brutte,
Item, accio che'l vin non faccia male
Senon ha bicchier bona col boccale.
Item, el vol, che sia hereditato,
Ogn'vn, che dal taier s'è allontanato,
Item, ei lascia a quelli da Bagnolo

che

che si partia tra lor No panrol.
Item, la sua capa e'l suo mantello,
Ei vuol, che l'habbia il suo caro fratello
Item, quelle calzerre di camozza
Le lascia alla sorella di Micozza,
Item, tutti i suoi brazzi, e bisazz,
Ei vuol, che sia heredi il suo bottazzo

Volendo adunque, che questo suo ultimo
codicillo, & sua ultima volontà, qual vaglia,
& regni per ragione di publico instrumento,
& se non valesse per ragione di spulatione,
vaglia, & regni per ragione di donacione,
in causa di morte, & per ogni altro miglior modo,
& zaccara cassando, & renocando,
ogni altro instrumento, & ultima volontà,
se da qui in dietro ne ha nelle fatto qualch' un altro,
& questo è stato ordinato per il detto Carnevale,
stando alla pignatta, & alla padella à rugare,
et publicare per me Notaro in mense, del
l'anno, millesimo, seffagesimo settimo,
in ditione, die vigesima mensis Ianuarij,
testes presente, videlicet Ridolfo de pochi
pagni del Friul, Magna ferro da Leccaria
Taia cantoni de' Pappouazzi, Spezza na-
be

be da Cigoli, Piccinin da sette ghidi da
Muscafoli. Biti da Boreadol, et M. Facher
da Oriran testimoni rogati, tutti, habita-
tori nella citra di Leccaria, huomini ro-
gnosi, tignosi, scrofolosi, et di tanta poca
fede, che con il pegno in mano non se gli
crede.

A i maroni, à i bei maroni.

Chine vuole accomperare,

Nedarem de grossi, e bossi,

A i meroni,

A bei maroni.

I maroni ventoso sono,

Et gonfiare il ventre fanno

Se i son corti, è pasto buono,

E buon nutrimento danno,

Gli serbiamo tutto l' anno,

E vendemo à tempi suoi.

Ogn'vn nè conferua poi,

Pèr tenerli à i parangoni,

A i maroni.

A bei maroni.

I L F I N E.